

IL SISTEMA RURALE PROVINCIALE, I DUE PRINCIPALI SOTTOSISTEMI RURALI E LE RELATIVE TIPOLOGIE PRODUTTIVE E SOCIOECONOMICHE: DISPARITÀ, CARENZE E POTENZIALITÀ DI SVILUPPO:

Il sistema rurale della Provincia Autonoma di Bolzano può essere ora delineato sulla base dell'analisi della situazione che è stata illustrata nelle pagine precedenti.

In generale le caratteristiche e le peculiarità delle zone rurali provinciali sono state plasmate e fortemente condizionate dalle condizioni geodimatiche, altimetriche ed orografiche della zona. Il territorio provinciale si caratterizza per l'elevata montuosità, per la presenza di grandi estensioni montane, spesso con terreni lisciviati, superficiali e con forte inclinazione, a cui si contrappongono gli esigui fondovalle, dotati dei terreni migliori e delle migliori condizioni climatiche. Il clima è decisamente continentale con inverni freddi e secchi ed estati calde e piovose con numerosi eventi temporaleschi. Ciò inevitabilmente si ripercuote non soltanto sulla distribuzione della popolazione sul territorio provinciale e degli insediamenti abitati, ma anche sulla tipologia di sviluppo socioeconomico in generale ed agricolo in particolare che si è verificata in Provincia Autonoma di Bolzano, creando l'esistenza di due sottosistemi socioeconomici ed agricoli (rurali) ben distinti tra loro.

Da una parte abbiamo i fondovalle e le zone pedemontane (che rappresentano come abbiamo messo in evidenza una percentuale limitata della superficie territoriale), le cui caratteristiche principali sono un'elevata antropizzazione, un'elevata densità di popolazione, una concentrazione delle attività produttive e, per quanto riguarda l'agricoltura, la presenza di coltivazioni arboree di pregio e ad elevato reddito.

Dall'altra abbiamo ampie zone situate sopra i 900 m di altitudine, in cui si assiste ad una progressiva rarefazione degli insediamenti abitati con una conseguente riduzione progressiva della densità di popolazione, una contrazione delle attività produttive ed in agricoltura una progressiva estensivizzazione colturale, con un utilizzo foraggero-zootecnico dei terreni superficiali e in pendio e con una ampia diffusione della selvicoltura, l'utilizzo a pascolo del territorio ad altitudine più elevata.

Sono evidenziabili alcune caratteristiche che si possono considerare tipiche di tutte le zone rurali provinciali indistintamente.

DEBOLEZZE:

Ridotte dimensioni aziendali: le aziende agricole provinciali hanno generalmente dimensioni ridotte, sia quelle zootecniche di montagna, sia soprattutto quelle fruttivicole di fondovalle. Le dimensioni rappresentano quindi un forte limite alla competitività aziendale, soprattutto se le confrontiamo con quelle delle aziende agricole delle regioni di pianura. Tale considerazione viene suffragata anche dall'elevata percentuale di manodopera attiva in agricoltura.

Alti costi fissi: la prima conseguenza delle esigue dimensioni aziendali è rappresentata dagli elevati costi di produzione ed in particolare dei costi fissi, che penalizzano fortemente gli imprenditori agricoli erodendo in maniera sensibile i ricavi ottenibili grazie all'elevata qualità generale dei prodotti agricoli ottenuti.

Aziende accessorie: la ridotta redditività dell'attività agricola dovuta agli elevati costi di produzione delle colture di pregio ed agli svantaggi ambientali e strutturali sopra evidenziati impone agli imprenditori agricoli l'esercizio di attività extragricole in altri settori produttivi al fine di poter disporre di fonti di reddito alternative. Questo è dimostrato dalla percentuale di aziende agricole accessorie che sono attive sul territorio provinciale.

Forma di conduzione diretta: le aziende agricole provinciali sono per la quasi assoluta maggioranza (circa 95%) a conduzione diretta: è la dimostrazione del fatto che manca completamente un sistema agricolo basato su concetti industriali. È certamente significativo il fatto che l'agricoltura provinciale si trovi quindi in una posizione di notevole svantaggio competitivo sui mercati agricoli nazionale e comunitario rispetto ad aziende concorrenti di altre regioni.

Ridotte alternative colturali: tanto nelle zone di produzione frutticola, quanto in quelle montane a vocazione zootecnica mancano reali e valide alternative colturali con cui far fronte agli svantaggi competitivi sui mercati dei prodotti agricoli. Questo espone l'agricoltura provinciale a maggiori rischi in caso di congiunture sfavorevoli e impone al sistema agricolo ancora una volta di fondare la propria sopravvivenza a lungo termine soprattutto sulla qualità superiore dei prodotti agricoli.

PUNTI DI FORZA:

Qualità dei prodotti agricoli: l'influenza ambientale e climatica della Provincia permettono di ottenere una produzione agricola di eccellente livello qualitativo. La vocazione alla frutticoltura delle zone più fertili e la disponibilità di ampie superfici foraggere in quelle montane garantisce sicuramente l'ottenimento di prodotti capaci di emergere sui mercati per le loro qualità organolettiche.

Rispetto ambientale: ampiamente diffusa tra gli operatori del settore è la consapevolezza del legame inscindibile tra rispetto e salvaguardia dell'ambiente e qualità dei risultati produttivi: la diffusione della lotta integrata in frutticoltura e l'utilizzo di pratiche ecocompatibili in campo zootecnico lo stanno a confermare. Il concetto di ambiente come risorsa è quindi alla base dell'agricoltura provinciale.

Interdipendenza agricoltura e altri settori produttivi: il settore agricolo presenta forti caratteri di interdipendenza con gli altri settori produttivi, in particolare con il settore turistico, delle piccole e medie imprese, con i servizi quali il trasporto su gomma, ecc.

Maso chiuso: l'esistenza dell'istituto del maso chiuso impedisce la frammentazione delle già esigue dimensioni aziendali in caso di successione ereditaria e si pone pertanto come un freno al rischio sempre maggiore di abbandono dell'attività agricola da parte della popolazione rurale.

Forte tendenza all'associazionismo: radicato da ormai più di un secolo è lo spirito associazionistico che permea a tutti i livelli il settore agricolo e quello forestale, consentendo così di compensare gli svantaggi e le debolezze legate alle ridotte dimensioni aziendali.

POTENZIALITÀ:

Qualità dei prodotti: esiste un ulteriore e significativo margine di miglioramento del livello dei prodotti agricoli provinciali (ulteriore riduzione di pesticidi e concimi, aumento della gamma di cultivar, specializzazione delle diverse zone di produzione in frutticoltura, incremento del valore aggiunto delle produzioni zootecniche) che potrà certamente avere positive ripercussioni sul livello di competitività del sistema rurale provinciale sui mercati agricoli.

Riduzione dei costi di produzione: esistono significativi margini anche per quanto riguarda il contenimento dei costi di produzione (accorpamento delle attività di conservazione e commercializzazione delle produzioni frutticole, analoga tendenza per quanto riguarda il settore lattiero-caseario): ciò potrà sensibilmente incrementare i ricavi degli operatori.

Sinergie con il sistema ambientale e paesaggistico: potenzialità future da sviluppare in maniera decisiva sono rappresentate dal ruolo primario che i settori agricolo e forestale possono e devono esercitare nella difesa ambientale e paesaggistica quale presupposto dell'indotto turistico.

Le considerazioni generali valide per l'intero sistema rurale della Provincia Autonoma di Bolzano trovano una conferma e una puntualizzazione se consideriamo in dettaglio punti di forza, di debolezza e potenzialità dei due principali sottosistemi rurali provinciali: il sottosistema di fondovalle e quello di montagna (comprendente le zone svantaggiate, le zone rurali dell'obiettivo 2 e le zone rurali dell'ex obiettivo 5b).

Emergono dall'analisi di queste diverse situazioni esigenze e problematiche leggermente diverse ma sempre giustificate da quanto sopra affermato.

⇒ sottosistema rurale di fondovalle (a vocazione fruttivicola):

DEBOLEZZE:

Ridotte dimensioni delle singole aziende: con una superficie aziendale media di appena 2 ettari e con il 70% delle aziende frutticole che dispongono di meno di 5 ettari la limitatezza dimensionale si evidenzia come un punto di debolezza del sistema frutticolo di fondovalle che come già detto si ripercuote grandemente sui costi di produzione. Il dato diventa ancora più significativo considerando l'elevato livello competitivo che il mercato ortofrutticolo nazionale, ma soprattutto quello germanico (classico sbocco di mercato della frutticoltura provinciale) impone. In presenza di una domanda estremamente concentrata la frammentazione dell'offerta si pone come un nodo fortemente critico per il sottosistema rurale di fondovalle.

Forti costi fissi della filiera agroalimentare: tale punto di debolezza appare tanto più significativo se riferito alla situazione del settore ortofrutticolo in particolare: i costi di impianto dei frutteti, gli oneri delle pratiche colturali come la raccolta e la potatura, i trattamenti fitosanitari, i costi di conservazione in atmosfera controllata ed infine di selezione e confezionamento del prodotto incidono in maniera decisiva sul reddito netto degli imprenditori agricoli. In presenza di una situazione di mercato stagnante e con prezzi tendenzialmente al ribasso a causa della concentrazione della domanda, è evidente che i margini di guadagno del settore diventano minimi.

Aziende a tempo parziale: le ridotte dimensioni aziendali (mediamente 2 ettari) determinano la necessità di individuare ed esercitare in settori extragricoli attività capaci di compensare la ridotta redditività di quella agricola.

Concentrazione della domanda di prodotti ortofrutticoli: la situazione del mercato dei prodotti ortofrutticoli è tale per cui si è verificata negli ultimi anni una concentrazione della domanda, soprattutto nei Paesi europei di lingua tedesca, clienti storici della frutticoltura provinciale, tale per cui i produttori locali si vedono costretti ad accettare condizioni di vendita, modalità di confezionamento, tempi e modi di consegna del prodotto sostanzialmente stabiliti dalla controparte commerciale. Ciò ovviamente comporta una riduzione dei già esigui margini di profitto ed ulteriori aggravii dei costi di confezionamento della produzione.

Monocoltura: la produzione frutticola si fonda quasi esclusivamente sulla coltivazione del melo grazie alla vocazione del territorio provinciale per tale coltura: questa caratteristica, che fa della Provincia Autonoma di Bolzano il maggior produttore europeo di mele, potrebbe rivelarsi un punto di debolezza importante qualora si evidenziasse lunghe fasi di stagnazione o contrazione del mercato: il settore potrebbe subire profonde ripercussioni negative in mancanza di una diversificazione della gamma delle produzioni.

Concentrazione dei principali insediamenti urbani e produttivi: nelle zone di fondovalle si trovano concentrati i principali centri abitati, la maggior parte della popolazione e delle attività produttive, che molto spesso manifestano esigenze e necessità in netto contrasto con quelle del sistema agricolo. Per esempio l'espansione delle zone abitative e di quelle produttive sottrae pregiate superfici finalizzate all'uso agricolo che sono difficilmente rimpiazzabili.

Presenza di grandi vie di comunicazione e inquinamento: nei fondovalle si trovano le principali arterie di comunicazione provinciale, affiancate da quelle nazionali ed internazionali come per esempio l'autostrada del Brennero: ciò ha conseguenze sul carico di agenti inquinanti (sostanze come gli ossidi di azoto, ozono, benzene, anidride solforosa) che possono determinare danni alla pregiata produzione agricola.

PUNTI DI FORZA:

Associazionismo: esiste nella Provincia Autonoma di Bolzano una secolare tradizione nel settore della cooperazione, per cui i singoli produttori sono in maggioranza associati. Rare sono le aziende agricole non inserite in un'organizzazione cooperativa: i dati ricordati in precedenza suffragano tale affermazione. La cooperazione determina tutta una serie di vantaggi per i produttori che vanno a mitigare i punti di debolezza sopra ricordati: si può ben affermare che la cooperazione rappresenta il passato, il presente e più che mai si caratterizzerà come il futuro perno della frutticoltura provinciale.

Concentrazione della domanda: la presenza di un fortissimo spirito associazionistico consente innanzitutto di ridurre la pressione del mercato sui singoli produttori, che si possono avvantaggiare dal fatto di venire rappresentati dalle strutture commerciali della Cooperativa di cui sono soci. In tal modo la determinazione del prezzo della produzione si ottiene attraverso una contrattazione più equilibrata e favorevole per i singoli, piccoli produttori.

Riduzione dei costi di conservazione, selezione e commercializzazione della produzione: le strutture collettive di conservazione, selezione e confezionamento della produzione permettono di ottimizzare la immissione della stessa sul mercato, calibrando la domanda sulla base delle richieste reali e limitando su valori insignificanti gli interventi di mercato per quanto riguarda il settore frutticolo. Inoltre, il numero elevato di soci consente alle Cooperative di dotarsi di adeguate ed efficienti strutture e di macchinari per la selezione e il confezionamento del prodotto, che consentono di elevare gli standard qualitativi della filiera frutticola provinciale e quindi di valorizzarne adeguatamente anche dal punto di vista commerciale il prodotto.

Presenza attiva sul mercato: la conseguenza immediata di tali considerazioni è il fatto che la frutticoltura altoatesina è inserita attivamente e validamente in una logica di mercato e dal mercato trova costantemente gli stimoli per crescere ed adeguarsi. La filiera agro-industriale ha raggiunto quindi la consapevolezza della necessità di un costante ammodernamento e perfezionamento delle proprie strutture.

Vocazione della zona, pratiche agronomiche e qualità della produzione: è innegabile che la produzione frutticola provinciale si collochi ai vertici per quanto riguarda le caratteristiche organolettiche e la qualità totale del metodo di produzione. Le caratteristiche ambientali, climatiche, pedologiche rendono la zona vocata per la frutticoltura. Il sistema di allevamento adottato, le pratiche agronomiche attinenti alla potatura, alla raccolta e soprattutto l'adozione da tempo ed in modo massiccio della lotta integrata nella difesa fitopatologica determinano come risultato finale la produzione di frutta ampiamente riconosciuta come di qualità superiore.

Sensibilità verso il concetto di sostenibilità ambientale: sia pure con un approccio influenzato dalle necessità legate al mantenimento di un adeguato livello di competitività del sistema, è diffuso e ben considerato il concetto secondo cui tutta la filiera agro-industriale debba e possa avere in sé le caratteristiche di sostenibilità paesaggistica e ambientale. La qualità totale del ciclo produttivo deve poter basarsi sul fondamento del rispetto dell'ambiente, a partire dalle pratiche agronomiche per proseguire nelle modalità di immagazzinamento e per terminare in quelle di commercializzazione. L'ambiente viene visto come un fattore di qualificazione della filiera e non come un vincolo alle attività agricole.

POTENZIALITÀ:

Miglioramento della qualità totale della produzione: esistono notevoli potenzialità per quanto riguarda il miglioramento qualitativo della filiera agro-industriale, a partire dalla produzione in campo fino alle modalità di commercializzazione. È possibile ottimizzare in funzione della qualità tanto la produzione in azienda quanto le modalità di conservazione e commercializzazione della produzione.

Riduzione costi: esistono ugualmente ampi margini per la riduzione dei costi di produzione a tutti i livelli, sia con la razionalizzazione e la riduzione di certe pratiche agronomiche, sia con la riduzione dei costi fissi per quanto riguarda la fase di immagazzinamento e di commercializzazione.

Miglioramento della sostenibilità ambientale: può essere proficuamente aumentato e valorizzato il valore aggiunto rappresentato dalla sostenibilità dei metodi di produzione adottati (lotta integrata, lotta biologica, riduzione concimazioni, utilizzo di gas refrigeranti non nocivi per l'atmosfera, ecc.).

⇒ *sottosistema rurale di montagna (a vocazione zootecnica, forestale ed ambientale)*:

DEBOLEZZE:

Ridotte dimensioni delle singole aziende: risulta evidente dai dati relativi al numero di capi medi per azienda, pari a 13, che le considerazioni fatte in precedenza in relazione ai problemi derivanti dalle ridotte dimensioni aziendali possono essere riproposte anche per questo sottosistema. Anzi, tale caratteristica negativa deve essere messa ancor più in risalto se la riferiamo alle dimensioni aziendali delle regioni confinanti e rappresenta un forte svantaggio per il sistema agricolo di montagna.

Alti costi di produzione: valgono le considerazioni fatte in precedenza, aggravate dalla presenza dei forti vincoli topografici esistenti nelle zone montane e dalla carenza od inadeguatezza di adeguate infrastrutture quali strade di accesso praticabili tutto l'anno, disponibilità costante di acqua potabile.

Aziende accessorie: le ridotte dimensioni aziendali determinano la necessità di esercitare in settori extragricoli attività capaci di compensare la ridotta redditività di quella agricola. Essendo le zone quelle più deboli dal punto di vista delle strutture e delle attività produttive praticabili, tale debolezza appare di più difficile soluzione.

Ridotte possibilità di diversificazione culturale in agricoltura a causa del territorio, del clima e delle caratteristiche topografiche è molto limitata anche la possibilità di affiancare alla filiera zootecnica altre tipologie culturali. La zootecnia si basa su un utilizzo estensivo dei terreni destinati alla produzione di foraggiere e dei pascoli alle quote altimetriche più elevate durante la breve stagione estiva.

Basso reddito attività agricola: in considerazione dei punti sopra descritti è evidente come l'attività agricola abbia in sé caratteristiche di scarsa redditività che induce i giovani agricoltori a trovare impieghi in altri settori produttivi, sia nelle zone rurali montane, sia in quelle di fondovalle dove maggiori sono le possibilità di occupazione. Il rischio concreto è l'abbandono delle attività agricole e l'esodo verso le zone più favorite.

Svantaggi naturali da compensare: l'agricoltura di montagna è plasmata sulla base delle caratteristiche ambientali, climatiche e geografiche: gli operatori del settore si trovano ad aver a che fare con fattori limitanti, sia, come detto, per quanto riguarda le colture praticabili, sia per quanto riguarda il livello delle produzioni. Per chiarire, non esistono concretamente serie alternative alla zootecnia estensiva diffusamente praticata; l'altitudine della zona, le condizioni meteorologiche annuali, la presenza di terreni con scarso profilo e molto spesso con rocce affioranti, le condizioni di pendenza e acclività degli stessi rappresentano tutti fattori limitanti la produzione e l'attività agricola che vanno considerati come fondamentali.

Agricoltura marginale: sicuramente le attività agricole esercitate nelle zone montane risentono di un gap significativo rispetto a quelle delle fertili pianure delle regioni confinanti. Maggiori rischi in caso di momenti congiunturali negativi dei mercati ed una minore competitività del sistema agricolo nel suo complesso sono pertanto da mettere in evidenza come fattori di debolezza.

Carenza di infrastrutture: la zona si presenta carente di infrastrutture, spesso obsolete o decisamente insufficienti a soddisfare le necessità della popolazione rurale: per esempio acqua potabile ed antincendio, strade di accesso alle aziende percorribili anche in inverno rappresentano ancora spesso un punto di debolezza di tali zone.

Lontananza dai centri abitati: non va sottovalutato l'impatto della distanza di molte aziende agricole singole dai centri abitati delle valli e da quelli principali dei fondovalle: molti disagi ed aggravii dei costi di produzione sono dovuti a questo aspetto.

PUNTI DI FORZA:

Qualità dei prodotti agricoli: l'utilizzo delle ampie superfici foraggiere disponibili e le forme tradizionali con cui viene esercitata la zootecnia permettono l'ottenimento di prodotti lattiero-caseari di elevata qualità dal punto di vista delle caratteristiche organolettiche e igienico-sanitarie.

Estensione territoriale delle attività rurali: nonostante le caratteristiche morfologiche relativamente sfavorevoli, l'ampiezza territoriale delle attività agricole e forestali risulta molto elevata: ciò ha come conseguenza il fatto che gli agricoltori esercitino attività di grande impatto sull'ambiente e sul paesaggio in ampi territori ecologicamente molto sensibili. Pertanto la presenza della popolazione rurale dedicata alle attività agricole e forestali si evidenzia come aspetto fondamentale per l'equilibrio e la salvaguardia dei territori rurali di montagna.

Equilibrio idrogeologico: la costante presenza degli insediamenti umani permette di ridurre l'impatto degli eventi meteorologici sull'equilibrio idrogeologico di tutta la Provincia. La regimazione delle acque piovane, la coltivazione dei terreni, la cura dei boschi e dei pascoli riduce il rischio e le conseguenze negative derivanti da eventi temporaleschi o piogge di durata prolungata.

Ambiente come risorsa: la presenza dell'uomo e la cura del paesaggio che esso ha permanentemente svolto hanno permesso quindi di conservare le caratteristiche paesaggistiche e le bellezze ambientali delle zone rurali montane. Il paesaggio e l'ambiente rappresentano la risorsa principale delle zone rurali e il perno con cui promuoverne lo sviluppo armonico e sostenibile; la popolazione rurale in generale e quella attiva in agricoltura e foreste in particolare rappresentano pertanto il soggetto principale di qualsiasi forma di sviluppo sostenibile della montagna.

Fonti alternative di reddito nel turismo: le bellezze paesaggistiche conferiscono enorme fascino al territorio rurale e ne fanno un incomparabile polo di attrazione turistica. Il turismo rappresenta uno dei settori economici più importanti per le zone rurali ed una fonte alternativa di reddito estremamente importante anche per gli addetti nel settore primario. Esistono pertanto una complementarità ed una reciproca interazione tra agricoltura, foreste e turismo.

POTENZIALITÀ:

Valorizzazione della vocazione turistica del territorio: la funzione ricreativa e turistica del territorio deve essere razionalizzata e ulteriormente valorizzata, soprattutto per quanto riguarda le zone più marginali e per le forme di turismo più legate alle attività agricole e forestali.

Valorizzazione della funzione ricreativa e sociale delle foreste: i boschi potranno acquisire maggiore importanza anche dal punto di vista sociale in considerazione della loro funzione ricreativa e di svago.

Ruolo ambientale dell'agricoltura: il ruolo delle attività agricole e forestali esercitate in maniera sostenibile per l'ambiente e il territorio quali fondamento per l'equilibrio e lo sviluppo del sistema rurale potranno e dovranno essere certamente valorizzate e maggiormente riconosciute.

Diversificazione attività extragricole: sarà necessario garantire una diversificazione delle attività in settori extragricoli: a tal fine esistono nelle zone rurali montane le potenzialità che dovranno essere approfondite e valorizzate.

Ottimizzazione della qualità e dei costi aziendali: esistono spazi tanto per il miglioramento qualitativo delle produzioni attraverso l'ammodernamento e la razionalizzazione della filiera zootecnica. Altrettanto può dirsi per la riduzione dei costi di produzione, che possono essere ugualmente contenuti.

Diversificazione degli ordinamenti colturali: l'individuazione di ordinamenti colturali alternativi che possano complementare le attuali attività agricole rappresenta un'opportunità che il territorio rurale offre e che deve essere considerata.

⇒ Sistema forestale:

PUNTI DI FORZA:

Estensione territoriale: Con il 42% della superficie provinciale il tasso di boscosità nella provincia è molto alto. La funzione protettiva del bosco per l'equilibrio idrogeologico, da sempre ancorata nella legislazione forestale con l'impostazione di una selvicoltura naturalistica e moderata, ha fatto sì che in Provincia di Bolzano si è mantenuto un patrimonio boschivo di alta capacità funzionale.

Qualità: anche se la produzione quantitativa dei prodotti forestali è molto condizionata dalle caratteristiche stazionali, esiste localmente la capacità produttiva di alta qualità.

DEBOLEZZE:

Svantaggi naturali da compensare: nella produzione forestale le caratteristiche geografiche del territorio con prevalenti condizioni di acclività, pendenza e limitata fertilità dei terreni comportano incrementi limitati e costi di produzione, trasporto e spedizione più alti rispetto la media internazionale.

Struttura possessoria e distributiva: la proprietà boschiva privata è caratterizzata da un'elevata frammentazione degli appezzamenti boscati. La superficie boscata media per azienda con 10 ettari è molto bassa e più della metà delle aziende private dispone addirittura di meno di 5 ettari. Questa struttura di proprietà sfavorevole rende difficile un'economia boschiva sistematica.

POTENZIALITÀ:

Rivalutazione generale del prodotto legno: una crescente consapevolezza ambientale, l'interesse per prodotti naturali ed il molteplice utilizzo di questa materia prima ricostituibile, costituiscono per l'economia forestale e per il settore della lavorazione del legno nuove prospettive.